

Settimana nel mondo

Dopo Kennedy

Chi occuperà lo spazio lasciato da Robert Kennedy nella lotta per la presidenza? Assorbirà da manifestazioni di cordoglio che dovrebbero nascondere dietro una facciata patriotticamente unitaria le sue profonde lacerazioni, l'America ufficiale ha rinvolto ai prossimi giorni la risposta a questo interrogativo. Ma è chiaro che esso si pone già ora; che, anzi, è parte integrante del dramma e del suo sfondo più autentico.

scordia; è tornato martedì a Glassboro per far proprio, a parole, l'appello ad una cooperazione con l'URSS che Robert Kennedy aveva posto tra i temi della sua campagna. Kennedy lascia 274 voti per la nomination democratica, alla Convenzione d'agosto: voti che riflettono un impegno, a volte, tutt'altro che netto. E' facile prevedere che una «operazione re-



HUBERT HUMPHREY Operazione recupero.

cupero» vedrà seriamente impegnati, nelle prossime settimane, Humphrey e i suoi collaboratori. Nel campo avversario, e nella prospettiva della lotta presidenziale vera e propria, è il governatore Rockefeller che vede accresciute, con la morte di Kennedy, le sue chances di successo. Rockefeller è stato definito, per la sua posizione finanziaria e per i suoi orientamenti, il «Kennedy dei repubblicani», e martedì scorso aveva rilasciato dichiarazioni marcatamente ottimistiche circa la sua capacità di attrarre voti democratici. Egli è stato anche il primo dei candidati a preannunciare la ripresa della campagna.

del sindaco Yorty, ha offerto ai circoli filo-sionisti americani il pretesto per una grossolana speculazione anti-araba. Tanto i portavoce del governo interessati quanto quelli delle organizzazioni popolari palestinesi l'hanno immediatamente e recisamente respinta. Come Nasser aveva sottolineato poche ore prima in un discorso alla nazione, è lo Stato sionista che esce «politicamente e moralmente» battuto dal confronto, pur così ineguale, di questi dodici mesi. Le posizioni assunte da Israele sul problema della pace sono decisamente inidonee, e, di fatto, non trovano più difensori ufficiali al Consiglio di sicurezza: la Gran Bretagna ha dato il suo appoggio alla proposta sovietico-egiziana che sia Jarring a fissare un calendario per l'esecuzione delle misure previste dalla risoluzione del 22 novembre, e gli Stati Uniti sono rimasti soli a sostenere, di fatto, l'intransigenza di Tel Aviv. Mentre il Consiglio si dispone ad esaminare nuovi atti di aggressione, che hanno provocato martedì 35 morti e 67 feriti tra la popolazione egiziana. Mercoledì, a Gerusalemme, nella Cisgiordania occupata e in tutto il mondo arabo compatti scioperi di protesta e manifestazioni di strada hanno risposto all'annessionismo sionista.

Ennio Polito

Dal nostro corrispondente

La situazione nei settori della metallurgia e dell'industria automobilistica è ancora in un vicolo cieco, dopo 25 giorni di sciopero. Lo Stato, padrone della Renault, i proprietari della Citroen e della Peugeot, dopo aver cercato, con tutti i mezzi - interventi della polizia, pressioni dei comitati vicini - di rompere il fronte dello sciopero, hanno deciso che le rivendicazioni avanzate dai sindacati a nome dei lavoratori erano inaccettabili perché tali da pregiudicare la competitività della produzione francese sul mercato europeo. Dal canto loro, i patrons della metallurgia della regione parigina, che occupa 750 mila lavoratori, tutti ancora in sciopero, hanno abbandonato il tavolo delle trattative presso l'ispettorato del lavoro. Al termine di una settimana che avrebbe dovuto registrare un ritorno alla normalità e nonostante la ripresa vittoriosa del lavoro per milioni di operai e di impiegati, il clima sociale francese appare, questa sera, tutt'altro che disteso, anche se il ministro Schuman ha deciso di incontrare lunedì il padrone della metallurgia per offrire i «buoni uffici» del governo nella soluzione della crisi.

Più di un milione di metallurgici in tutta la Francia, oltre 150.000 addetti alla industria automobilistica, decine di migliaia di lavoratori dell'industria aeronautica e della gomma, sono stati costretti a continuare la lotta e sono decisi a portarla avanti. D'altro canto, centinaia di piccole e medie imprese sussidiarie di queste industrie chiave, sono bloccate per mancanza di commesse. Lo sciopero continua nei grandi magazzini, nell'insegnamento secondario, in gran parte del settore chimico, alla Radio-TV e fra il personale navigante dell'Air France.

A 25 giorni dall'inizio la lotta di un milione e mezzo di operai si inasprisce ancora

Francia: lo stato e i padroni respingono le rivendicazioni dei sindacati dell'auto

I «patrons» della metallurgia della regione parigina hanno abbandonato il tavolo delle trattative - Ferma risposta del PCF al discorso di De Gaulle - Mitterrand contesta al generale il diritto di dividere i francesi in buoni e cattivi

La liberazione di Georges Bidault avviene nel momento in cui si fanno sempre più insistenti le voci di una «grazia presidenziale» che potrebbe rimettere in circolazione i 21 membri dell'O.A.S. ancora in prigione e tra questi il generale Salan, l'uomo più decorato di Francia, detenuto nella prigione di Tulle dal 1961 e il colonnello Argoud che era stato catturato dai servizi francesi di controspionaggio in territorio straniero. Anche l'ex ministro Soustelle, in esilio in Spagna insieme ad altri fuggiaschi dell'organizzazione fascista, starebbe per rientrare in patria.

Renault, quello che aveva concesso ai dipendenti di tutti gli altri settori gestiti dallo Stato. La domanda, ovviamente, non è stata posta, e nei 50 minuti di dialogo televisivo che De Gaulle ha offerto ieri sera al paese come anteprima della campagna elettorale che si aprirà ufficialmente lunedì, non una parola è stata spesa per ricordare i gravi problemi sociali che non hanno ancora trovato soluzione.

«Una volta di più - ha dichiarato il segretario generale del PCF Waldeck Rochet commentando il discorso del generale - De Gaulle se l'è presa col partito comunista perché difende gli interessi dei lavoratori ed è l'avversario più risoluto del potere personale»; e, sia detto per inciso, c'è chi lo riconosce se è vero che dal 13 maggio, come annuncia stamattina l'Humanité, il PCF ha ricevuto oltre quindicimila domande di adesione.

«Il discorso di De Gaulle - ha detto ancora Waldeck Rochet - è d'altro canto di una demagogia sociale intollerabile. Egli ha preteso che le conquiste strappate con la lotta da milioni di lavoratori sarebbero state ugualmente riconosciute dal governo senza lotte entro quest'anno e agli inizi dell'anno prossimo. Ma tutti i lavoratori sanno che per dieci anni il potere gollista ha sistematicamente rifiutato di accogliere le loro rivendicazioni».

Mentre si prepara l'amnistia per i complici

Rientra in Francia Georges Bidault

Interrogato dal giudice, è stato posto in libertà

Dal nostro corrispondente

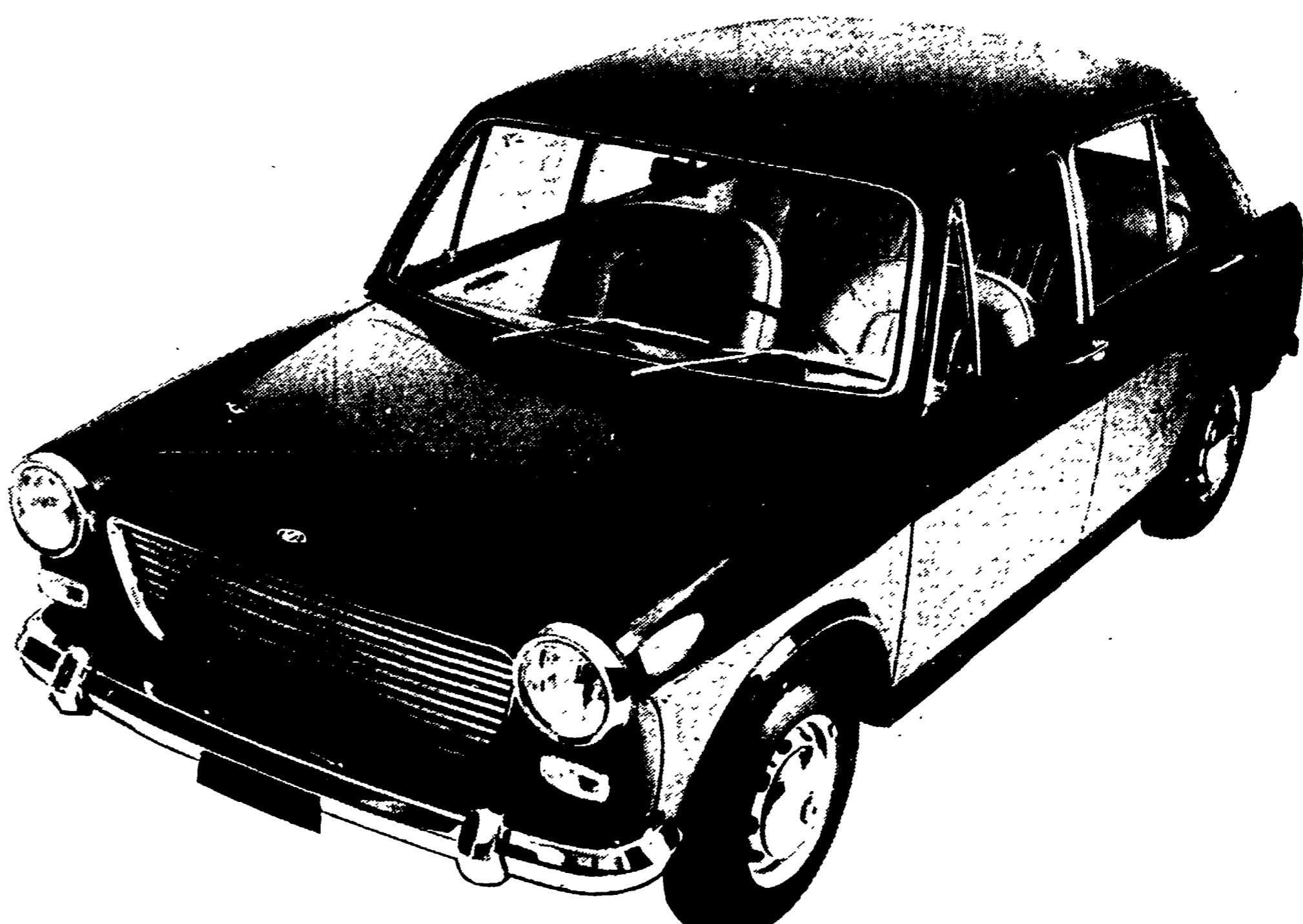
Georges Bidault, ex leader della DC francese, ex capo dell'organizzazione fascista e colonialista dell'O.A.S., dal 1962 in esilio in Belgio per sfuggire ad un mandato di cattura dell'autorità francese, è di nuovo libero cittadino a Parigi senza che nessun decreto di amnistia sia stato pronunciato a suo favore.

Bidault si è presentato stamattina accompagnato da un gruppo di avvocati, alla frontiera franco-belga e ha chiesto l'autorizzazione a rientrare in Francia. E' stato preannunciato scortato fino a Parigi da agenti di polizia che lo hanno consegnato, assieme ai suoi av-

Directori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIONI Direttore responsabile Niccolino Pizzuto

più cavalli nella J4

Il nuovo motore "1100" della J4 sviluppa 56 CV e consente di superare i 135 km orari. Queste superiori prestazioni sfruttano (ancora meglio) le eccezionali doti di stabilità e sicurezza della J4: motore trasversale, trazione anteriore, sospensioni brevettate Hydrolastic, freni a disco, scocca compatta e robusta, larga carreggiata, basso centro di gravità.



L. 995.000 f.c.

INNOCENTI

- INNOCENTI UFFICI REGIONALI BARI, BOLOGNA, CATANIA, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PADOVA, ROMA, TORINO

PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO TUTTI I COMMISSIONARI INNOCENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA